

design SARTORIALE

È un momento d'oro per **Monica Armani**, apprezzata anche dal mercato internazionale e premiata per i suoi lavori. L'ultimo successo, il riconoscimento Edida 2022 per un tavolo che ricorda lo stile Jackie e il glamour anni Sessanta

di ANNA BOGONI



Figlia d'arte, di un architetto razionalista che le insegna il mestiere nell'azienda di famiglia, dove poi lavora con il marito Luca Dallabetta, anche lui architetto. Potrebbe essere il riassunto, forse il più prevedibile, della vita professionale di Monica Armani, invece è solo il punto di partenza di un intenso e luminoso percorso che la vede incontrare e appassionarsi al design intorno agli anni Duemila, allacciare interessanti collaborazioni, disegnare collezioni best seller e pezzi iconici, quindi raccogliere riconoscimenti internazionali. Come il prestigioso premio EDIDA 2022 (l'Elle Decor International Design Award, proclamato dalle 25 edizioni del network internazionale di Elle Decor) per la sezione Furniture, che le viene consegnato proprio durante la settimana del Salone del Mobile dove Monica Armani è presente con molti suoi progetti.

Si sente più architetto o designer?

«Mi occupo di architettura e di interni ma il design, come i miei due figli che hanno 20 e 27 anni, mi ha cambiato la vita. Oggi ho la bellissima sensazione di avere il mestiere nelle mani, mi accorgo subito se le proporzioni sono giuste e lavorare mi diverte molto».

Cosa cercano le aziende che la contattano?

«Chiedono sempre qualcosa di adatto a loro. Sembra semplice ma richiede un grande lavoro di analisi, bisogna creare una chimica precisa con l'azienda, per poi focalizzarsi su cosa puntare. Così abbiamo fatto con Tribù, un'azienda belga che aveva un design molto maschile e che abbiamo a-



giutato a crescere, al punto che da 8 milioni di fatturato ora è arrivata a 50».

I numerosi premi ricevuti, a partire dall'ultimo Edida 2022, che effetto le fanno?

«Mi fanno molto piacere, tanto più che sono sempre arrivati senza che io promuovessi i miei progetti. In realtà un riconoscimento non mi cambia la vita, sono i miei clienti che mi percepiscono in maniera diversa».

Quali aggettivi userebbe per definirsi?

«Direi precisa, scrupolosa, forse anche cocciuta. Mi piace pensare che i prodotti che escono dalla mia mano avranno una lunga vita, anche se in parte questo lo decide il mercato. Controllo sempre che i dettagli siano tutti coordinati, armonici: è un grandissimo lavoro».

E come definirebbe il suo stile?

«Cerco sempre l'essenza del segno, proprio come nel tavolo Allure O' di B&B Italia premiato da Edida 2022: le linee e le geometrie non si sovraccaricano di elementi ma trovano un

punto di equilibrio tra memoria degli anni Sessanta e gusto contemporaneo».

Dove trova la sua ispirazione?

«Nella natura e praticando sport. Mi piace molto camminare a Trento, dove vivo e d'inverno sciare qui vicino a casa, sulle mie Dolomiti. Quando pratico sport godo della bellezza di quello che mi sta intorno, allo stesso tempo continuo a pensare e quando torno a casa la soluzione esce spontaneamente».

E dopo le fatiche del Salone, pensa a una vacanza?

«Certo, io e mio marito stiamo organizzando un tour in bicicletta con partenza da La Rochelle, in Francia, fino a Porto, in Portogallo, con solo due borse sul portapacchi posteriore, una bella avventura».

Ci sveli un segreto, cosa le manca per essere felice?

«Niente! Ho un marito fantastico, molto razionale, che mi supporta e che completa la mia parte creativa. Con lui mi diverto moltissimo, sempre».

Da sinistra. La designer Monica Armani, 57 anni, fotografata nella sua casa di Trento. Il cabinet collezione Roma per Turri; il tavolo Allure O' e la sedia Flair O' per B&B Italia. Nella pagina accanto. Il daybed Tosca per il giardino dell'azienda belga Tribù.

